

**“BECAUSE MY NAME IS GEORGE”,
G. CAPRONI NELLA DIMENSIONE EUROPEA DEI GIOVANI**

**Convegno di Studi
Catania – 28 marzo 2007
Auditorium - Facoltà di Lettere e Filosofia**

resoconto di Federico Bianca

Grazie alla collaborazione tra la Facoltà di Lettere e Filosofia di Catania, il liceo scientifico statale Galileo Galilei e la Società Dante Alighieri, sezione di Catania, ha avuto luogo un importante convegno di studi in onore del poeta Giorgio Caproni. Alcuni famosi docenti universitari, provenienti da altre città, hanno offerto il loro contributo, rendendo la manifestazione un'interessante opportunità per indagare gli aspetti meno conosciuti dell'opera di una tra le figure più significative del secondo Novecento letterario italiano. Significativa la presenza di scolaresche liceali provenienti da tutta la Sicilia, dalla Romania e dalla Repubblica Ceca: come ha sottolineato la professoressa Laura Lombardo, del Galileo Galilei, una delle promotrici dell'iniziativa, manifestazioni del genere hanno lo scopo principale di avvicinare i giovani alla poesia. Ecco spiegato, dunque, il significato del nome del convegno. Gli interventi dei relatori, introdotti dal preside del Liceo Galilei Leone Calambrogio, sono stati tutti di alto valore scientifico, permettendo di arricchire gli studi critici su Caproni. Il primo relatore è stato Stefano Verdino, dell'Università di Genova, con un'analisi intitolata *Attraverso la poesia di Caproni*. Attraverso una rapida ma approfondita carrellata dell'intera produzione poetica caproniana, Verdino ha evidenziato alcuni nuclei essenziali. In particolare, la poesia del primo Caproni rivela il gusto, di ascendenza carducciana, di descrivere gli odori, dimensione esaltata anche dall'esempio di D'Annunzio e Ungaretti. Inoltre, sempre sulla scia di Carducci, il giovane Caproni è in grado di creare ambientazioni paesaggistiche icastiche e realistiche, che rimandano spesso alla sua terra ligure. Tuttavia, già a partire da *Cronistoria*, in particolare la sezione *Sonetti dell'anniversario*, il poeta si sofferma sul significato della perdita e del lutto che, dalla dimensione privata e personale, legata alla morte della giovane fidanzata, ben presto riguarderanno l'intera storia dell'umanità. È questa la lezione fondamentale della raccolta *Anni tedeschi*, in cui gli orrori della guerra civile diventano metafora della difficile condizione esistenziale umana. Gli anni del dopoguerra, inoltre, segnano il desiderio di sperimentare forme nuove: *Passaggio d'Enea* mostra la nascente attenzione per la narrazione e per un timbro poetico più armonico e musicale da parte di Caproni. Le raccolte *Il seme del piangere* e *Congedo* perfezionano l'incontro tra lo stile leggero, semplice e naturale e il contenuto dominato dal sentimento della morte, della perdita, dell'angoscia. L'ultima produzione del poeta, *Muro* e *Res amissa*, manifesta la tendenza, a livello stilistico, al frammento e alla dissonanza, mentre i contenuti sono quelli tipicamente caproniani. Il secondo, pregevole intervento è stato quello di Giancarlo Russo, dottore di ricerca dell'Università di Catania, dal titolo *Caproni tra letteratura e musica: un'interpretazione di Traumerei*. L'argomento è tanto originale quanto suggestivo: il dottor Russo, infatti, analizza, brevemente ma efficacemente, il rapporto tra la poesia di Caproni e la musica. Il poeta era un grande conoscitore di musica, nonché discreto musicista. La musicalità della sua lingua poetica è evidente, attraverso il massiccio ricorso a rime, rime al mezzo, assonanze e consonanze. Inoltre, è ben documentabile la presenza di riferimenti alla storia e al gergo del mondo musicale, soprattutto dalla raccolta *Il muro della terra* in poi. L'esempio più evidente di questo rapporto è costituito dal *Traumerei*, poesia de *Il franco cacciatore*. Il titolo della poesia rimanda ad uno dei pezzi per pianoforte che costituiscono le *Kinderszenen* (scene d'infanzia in musica) di Schumann. L'abilità di Caproni è tale da ricreare, attraverso le sue parole, il ritmo della musica schumanniana. Inoltre, anche dal punto di vista contenutistico, il poeta si riallaccia al motivo dell'innocenza dell'infanzia musicati dal compositore. Il terzo intervento è stato quello di Giulio Ferroni, dell'Università La Sapienza di Roma. Il titolo è *L'esplorazione del limite nella poesia di Caproni*. anche questo prezioso contributo ha sottolineato importanti nuclei tematici dell'opera di Caproni. Il concetto di limite è presente in alcune tra le sue più importanti opere. Ad esempio, in *Congedo del viaggiatore cerimonioso*, poesia che dà il titolo alla raccolta, il viaggiatore protagonista è una persona socievole che, tuttavia, si rende perfettamente conto della sua ineliminabile alterità rispetto ai suoi compagni di viaggio. Anche se il protagonista dialoga affabilmente con gli altri viaggiatori, non può non avvertire il limite invalicabile costituito dalle mancanze della comunicazione. Alla fine del viaggio, l'io lirico si congeda, oltre che dai suoi compagni in carne ed ossa, da entità astratte come

l'amore, la religione, la sapienza: il limite, allora, è rappresentato dalla perdita di sé, dall'inutilità dell'esperienza umana. La scoperta di questa poesia è quella, essenziale, della "disperazione/calma", uno dei motivi più importanti dell'estetica di Caproni. Il limite, allora, significa confrontarsi con l'insufficienza della vita e della comunicazione. Il quarto intervento, intitolato *Poesia e filosofia: due linguaggi a confronto*, ha visto come relatore Vittorio Coletti dell'Università di Genova. L'argomento è quanto mai interessante ed originale: la poesia di Caproni è tra la poche a fondere armonicamente la lingua della letteratura con quella della filosofia. Sulla scia di Dante e Leopardi, per i quali la profondità del pensiero si può esprimere attraverso la parola poetica, Caproni è tra i grandi autori novecenteschi a seguire e continuare questa lezione, insieme a figure di primissimo piano, nel panorama europeo contemporaneo, come Montale, Valéry, Eliot. Tali scrittori, in particolare, riescono nel tentativo di trasferire in immagini sensibili l'astrazione dei ragionamenti e dei concetti filosofici. Dal *Muro della terra* in poi, Caproni è sempre più interessato al discorso filosofico e teologico della morte di Dio, uno dei temi più caratterizzanti di tutto il Novecento. Per il poeta, Dio è scomparso, causando la perdita del significato più profondo del reale. Appare chiaro, quindi, come il pensiero di Nietzsche risulti ancora attuale per Caproni. Tuttavia, egli è in grado di staccarsi dalla grande lezione del filosofo tedesco. Infatti, anche grazie al pensiero ebraico che si è interrogato sulla presenza di Dio dopo Auschwitz, il poeta ritiene che Dio sia fortemente indebolito, incapace di contrastare il Male. L'ultimo intervento, intitolato *Il seme de Il seme del piangere*, è stato quello di Luigi Surdich, dell'Università di Genova. La centralità di questa raccolta, all'interno della produzione caproniana, è data dalla riflessione sul lutto e la perdita, incarnate dalla madre del poeta, Anna Picchi. La grandezza della raccolta è nel riunire la rievocazione della giovinezza ridente e spensierata della madre con il dolore e la desolazione per la sua morte. La magia, il miracolo della poesia di Caproni, a ben riflettere, è, forse, proprio nell'equilibrio tra l'angoscia e la disperazione e il desiderio, la volontà di trovare un nuovo equilibrio. La sincera attenzione degli studenti verso la poesia di Caproni è stata testimoniata, nel corso del convegno, da alcuni originali progetti artistici. Infatti, alcuni studenti del Galilei hanno recitato, su accompagnamento musicale di una chitarra classica, alcune poesie, mentre un altro gruppo dello stesso liceo ne ha messe in scena altre, così come una rappresentanza di ragazzi rumeni. La manifestazione si è chiusa con i ringraziamenti della signora Silvana Caproni, figlia del poeta, la quale ha profondamente apprezzato il valore degli interventi e, soprattutto, l'affetto dimostrato dai giovani verso l'opera del padre.